

LA CONFERENZA DEL CAIRO.

Mons. Martino parla di vittoria anche sull'aborto. Scontro sugli adolescenti. Resta incerto il voto finale

Soddisfatto il Wwf italiano

La sezione italiana del Wwf è soddisfatta per il fatto che le parti già approvate del programma d'azione della conferenza del Cairo riconoscono finalmente la necessità di stabilizzare al più presto la popolazione mondiale per garantire la sostenibilità ambientale e sociale dello sviluppo...



Donne islamiche pregano durante la conferenza dell'Ngo che si svolge parallelamente al Cairo

Burhan Ozbilic/AP

«Ma non si è vista un'Italia in grigio»

ANTONIO GUIDI

Così quella che è stata voluta fortemente dal dottor Sadik dell'Onu e da altre organizzazioni, è diventata finalmente realtà. Mi trovo al Cairo, in questo strano salone multiarchitettonico che è stato preparato a scatola chiusa dai giapponesi...

Siamo consapevoli che si sta ridisegnando non solo un destino demografico nel mondo ma, attraverso la giustificazione forte di trovare una via di sviluppo, si stanno anche ridisegnando le configurazioni geopolitiche scombinata e in gran parte totalmente cambiate con il crollo dei paesi dell'Est...

C'è anche la questione dell'aborto che io non ho mai negato. Sono stato accusato, di volta in volta, di parlare troppo o troppo poco. È un elemento importante ma rappresenta un tasto di una tastiera più grande e che comprende tematiche che vanno dal controllo delle nascite al riequilibrio dell'assetto territoriale...

Arrestati tre «reporter» antiabortisti

Tre antiabortisti americani riusciti a farsi accreditare come giornalisti alla conferenza dell'Onu su popolazione e sviluppo in corso al Cairo sono stati posti agli arresti domiciliari in un albergo dell'aeroporto per diverse ore dalla polizia egiziana e quindi rilasciati. Secondo alcuni testimoni e delegati alla conferenza, Sherry Turner, accreditata come inviata di una rivista, è stata allontanata dalla sala stampa l'altro ieri pomeriggio. Un suo intervento particolarmente ostile aveva insospettito alcuni addetti alla sicurezza della conferenza, che si erano preoccupati di verificare il suo accreditamento. Altri due presunti giornalisti, Keith Tucci e David Haddon, sono stati arrestati poco dopo.

Il Vaticano al contrattacco. Patto con gli islamici su famiglia e sessualità

La Santa Sede rilancia la sua sfida alla Conferenza del Cairo: «Il consenso che si è trovato sulla definizione che esclude l'aborto come metodo di controllo delle nascite è una nostra vittoria», dichiara monsignor Renato Martino. Intorno alla centralità della famiglia nella sfera della «sessualità riproduttiva» tornano insieme Vaticano e islamici. Scontro sull'informazione sessuale e sull'immigrazione. Incertezza sul voto finale.

Conferenza lo confermano ogni giorno di più». Sì, la «partita» è ancora aperta, perché nella sua visione «familiaristica» della sessualità, nel suo «no» al diritto all'informazione sessuale per gli adolescenti, la Santa Sede è tutt'altro che isolata.

La delegazione vaticana non solo non smobilita, ma rilancia la sua sfida al vasto fronte che sostiene il documento dell'Onu. Ed è monsignor Renato Martino a spiegarne le ragioni: «L'andamento dei lavori della Conferenza - dice - smentisce il preteso isolamento della Santa Sede. È vero tutto il contrario, perché l'interesse per le posizioni espresse dalla delegazione vaticana è stato enorme. Ricatti «moralistici», pressioni esercitate dalla potente Chiesa latinoamericana, o dell'Africa, sui Paesi dei due continenti perché si «arrolassero» nelle «armate papali»? Monsignor Martino rigetta con decisione queste interpretazioni un po' «malevole» e offre questa spiegazione: «Se non siamo rimasti isolati - dichiara - è perché la Santa Sede, che non ha nessun interesse economico, politico o ideologico, si muove su una piattaforma etica che ha risvegliato l'interesse di un gran numero di delegazioni».

Trattative ad oltranza. La Santa Sede sta vincendo perché è riuscita a imporre l'etica sulla «mercificazione del corpo», i valori spirituali al «ncatto del dollaro» e

questo, in sostanza, il senso del messaggio vaticano. E la «marcia indietro» sull'aborto? Monsignor Martino nega decisamente che si sia trattato di un ripiegamento, e ribatte: «Si è avuta una grande vittoria per le posizioni della Santa Sede dato che il consenso che si è registrato sulla definizione che esclude l'aborto come metodo di controllo delle nascite. Non solo: il Vaticano esalta come una «sua vittoria», la cancellazione della parola «legale» accanto a quella di «aborto». Il termine «legale» - rileva Joaquin Navarro Valls - configura o comunque può lasciar intendere l'aborto come «diritto», il fatto che non compaia più nel paragrafo approvato e per noi motivo di grande soddisfazione». Al «grido» di vittoria si accompagnerà il «sì» della Santa Sede al documento finale? La risposta resta appesa al filo di una trattativa che prosegue senza sosta, non solo nella sala del Centro congressi di Nasr City che ospita i lavori del «Main Committee», ma soprattutto nei più appartati e super protetti alberghi dove sono alloggiati le varie delegazioni. «La Conferenza è tuttora aperta» - osserva monsignor Martino - e non abbiamo ancora espresso la nostra opinione, avendo sospeso il giudizio sui singoli paragrafi. «Chi ha parlato di un nostro voto contrario - aggiunge irritato Navarro Valls - non fa parte della nostra delegazione».

La Santa Sede «alza il prezzo» del suo assenso al documento finale e sposta il «tiro» sul delicato capitolo dedicato ai diritti in materia di procreazione e pianificazione familiare. Ed è nel nome della centralità della famiglia nel campo della sessualità riproduttiva che il Vaticano torna ad incontrarsi con i Paesi islamici. Al centro dello scontro è il diritto degli «individui» a prendere decisioni in materia di procreazione. Diversi Paesi, tra i quali l'Egitto, la Libia e la Giordania, si sono schierati con la Santa Sede nella richiesta di abolire la parola «individui». Dopo ore di infuocate discussioni, è emersa una soluzione di compromesso avanzata dall'Iran: sostituire, cioè, la parola «individui» con la formula «ogni membro della coppia». Ed è sempre nel nome dei «diritti dei genitori» nel campo dell'educazione sessuale che Vaticano e, parte, dei Paesi islamici sono tornati insieme nel combattere l'«accesso confidenziale» delle adolescenti, contemplato nel documento preparatorio, all'informazione sessuale e all'uso dei contraccettivi. La discussione prosegue ad oltranza, mentre la Santa Sede annuncia che: «Sul concetto di famiglia si è dissipata ogni ambiguità: la famiglia è una sola, quella «santificata» dal matrimonio tra un uomo e una donna».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI UMBERTO DE GIOVANNANGELI

IL CAIRO. Non hanno proprio l'ana degli sconfitti i delegati del Vaticano alla Conferenza del Cairo. Il loro atteggiamento, al di là delle stesse dichiarazioni ufficiali, denota l'esatto contrario. Il compromesso raggiunto sullo spinoso capitolo dell'aborto non è affatto una «capitolazione»: lo afferma monsignor Renato Martino, capo della delegazione della Santa Sede, lo ribadisce il portavoce vaticano, Joaquin Navarro Valls e, soprattutto, lo indica l'andamento, non certo sfavorevole alle tesi della Santa Sede, della giornata di ieri dedicata alla discussione sul capitolo 7 del documento preparatorio, quello relativo alla «sessualità riproduttiva e alla salute». Il braccio di ferro continua e l'esito finale è tutt'altro che scontato. Una riprova viene dallo stesso atteggiamento assunto dai responsabili della Conferenza, attentissimi a dosare le pa-

role e a gettare acqua sul fuoco dei facili, e in parte ingiustificati, entusiasmi. Spiega all'Unità il presidente del «Main Committee» (il Comitato che sta stilando il documento finale), l'olandese Nicolaas Biegan: «Il fatto che si parli di aborto a rischio in un documento ufficiale delle Nazioni Unite - sottolinea Biegan - è un fatto senza precedenti e rappresenta il punto di partenza per superare la piaga degli aborti illegali nel mondo».

Corsa ad ostacoli. Il punto di partenza per un «cammino di liberazione» della donna ostruito da mille ostacoli: «Le resistenze all'attuazione di una pianificazione familiare fondata sull'informazione, ... l'educazione sessuale e la contraccezione - ammette il presidente del «Main Committee» - sono ancora tante e di vana natura, e i lavori di questa

LENNICO PERATO

Polemiche e volantini contro il vertice «sessuofobico». Strali contro la Santa Sede

Donne in rivolta: «Un summit di tabù»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

IL CAIRO. «Liberiamo la Conferenza dal sessuofobico». Questo cartello, esposto all'ingresso del palazzo che ospita il meeting internazionale delle Organizzazioni non governative (Ong), è l'emblema di un malessere diffuso tra i delegati e, soprattutto, tra le delegate alla Conferenza del Cairo. La rabbia delle donne: è quella che traspare dai mille incontri informali che accompagnano le assise ufficiali; una rabbia che si manifesta nei tanti volantini, appelli, annunci alla stampa, che il più delle volte vengono sovrastati dal clamore delle dichiarazioni dei «grandi» protagonisti di questo incontro internazionale. Ma anche se non viene immortalata dalla «Cnn», questa rabbia esiste e cerca di far giungere la sua voce, e le sue ragioni, nelle stanze dove i «signori della diplomazia» si stanno scontrando su ogni parola del documento finale. Di certo, la Conferen-

za «sognata» dalle donne non è quella che si sta ora dipanando sotto i loro occhi. «Il family planning - afferma una delegata svedese - doveva essere il punto da cui partire per definire in concreto che cosa fare nel campo dell'informazione e dell'educazione sessuale. «Loro», invece, hanno voluto rimettere in discussione tutto, alzando nuove barriere ideologiche». «Loro», sono i delegati della Santa Sede. In modi diversi, con toni più o meno aspri, la rabbia delle donne ha un unico destinatario: il Vaticano. Abbiamo avvicinato decine di delegate e invitate, provenienti dai diversi continenti. Ebbene, il leit motiv della maggioranza dei loro discorsi era il seguente: il Vaticano ha «sequestrato» la Conferenza, stravolgendone l'agenda e imponendo un confronto sui principi che prescindono dalle terribili condizioni di vita in cui versano ancor oggi milioni di donne. Ciò che colpisce, prima ancora che la

diversità dei contenuti, è la diversità di linguaggi, di approccio alla realtà, che separa molte delle delegate dagli esponenti di quel mondo religioso fatto Stato in alcune parti del mondo: un «pragmatismo» laico, ma non per questo privo di eticità, contro il linguaggio delle «verità assolute». «Il Vaticano - afferma Tarcela Rivera Zea, peruviana, una delle dirigenti dell'«American and Caribbean women for sexual and reproductive rights» - in questa Conferenza si è assunto il ruolo di dittatore onnipotente delle nostre scelte e di quelle delle nostre figlie per quel che riguarda la sfera della sessualità e della riproduzione». «Questo atteggiamento - continua - impedisce di discutere su come migliorare realmente la salute delle donne». Il linguaggio che usano nel raccontarsi, è il linguaggio della vita, quello maturato da un contatto diretto con una realtà femminile «segnata dalla sofferenza e da innumerevoli imposizioni». «Vede» - spiega la dottoressa Sentumbwe Olive Mugisa, presi-

dente dell'Associazione delle donne medico dell'Uganda - a coloro che frappongono così tante pregiudiziali allo sviluppo di una efficace pianificazione familiare, basata sul diritto all'educazione sessuale per adulti e adolescenti, vorrei ricordare solo alcuni dati: ogni giorno, più di 3 mila donne sono infettate dal virus Hiv. Ogni anno, mezzo milione di donne muoiono per cause legate alla maternità, in conseguenza di una mancanza di assistenza sanitaria qualificata. «Al dramma di queste donne - conclude la dottoressa Mugisa - dobbiamo una risposta, un aiuto concreto e non lezioni di morale». Non basta sancire dei principi, occorre poi vigilare sulla loro effettiva attuazione: ecco l'altro messaggio che sottende alla rabbia delle donne. «Nel mio Paese - spiega Anna Maria Pizzaro, esponente del «Women's voice» del Nicaragua, un organismo formato da 74 gruppi di volontariato - l'aborto terapeutico è riconosciuto dal governo, ma nessuno ospedale lo prati-

ca». Cercano di far parlare la realtà, la loro realtà, le donne presenti alla Conferenza, ma questa realtà non sempre trova ascolto nei luoghi in cui si decidono i principi, strategie d'intervento, utilizzo dei finanziamenti. E la realtà ricordata da Monica Zulificar, coordinatrice del Comitato direttivo delle Ong, parla del dramma di milioni di adolescenti: «Su 50 milioni di aborti l'anno - spiega - almeno dieci sono praticati su ragazze tra i 15 e i 19 anni; ogni anno 15 milioni di adolescenti restano; un giovane su venti è colpito da malattie trasmissibili con l'atto sessuale». Da questi dati nasce il sostegno di molte delegate al punto del «Piano d'Azione» dell'Onu che sollecita l'informazione agli adolescenti in materia sessuale, prescindendo dai genitori. Ma ad opporsi è di nuovo il Vaticano, contrario alla sessualità prematura. «La Santa Sede è il nostro incubo», recita uno striscione: sono in molte oggi al Cairo a pensarlo. □ U.D.G.

mieglie senza cacciar via nessuno. È un'altra cosa che fa onore all'Italia.

Ma esistono altri temi. Un punto fondamentale è quello degli anziani. Alcuni giornalisti superficiali hanno obiettato: ci mettiamo a parlare di anziani nel momento in cui i bambini muoiono e gli anziani non ci sono. Ebbene quest'incomprensione mi rattrista. È vero che troppi bambini muoiono e che la centralità femminile è stata riaffermata almeno per metà del documento italiano ma non parlare degli anziani fa ugualmente torto ai non giovani del Nord e del Sud del pianeta.

Nell'Occidente l'anziano, anche se in difficoltà, ha conquistato previdenze e tutele che anche in questo periodo purtroppo in Italia vengono messe troppo frettolosamente in crisi.

Nelle nazioni più povere si è anziani a 40 anni e non a 70 ma si è anziani lo stesso, con una profonda differenza: le forze vive della popolazione o muoiono o escono dal paese, le donne soffrono vecchie e nuove sofferenze, i bambini vecchie e nuove malattie. Gli anziani si trovano soli, abbandonati e senza un sistema di tutela previdenziale e assistenziale.

Averne parlato ha suscitato sgomento, paura, in qualche caso emozione ma ha costituito un grande orgoglio per la delegazione e per me, divenuto così portavoce unico di un'azione socio-demografica che invece doveva essere fondamentale e generale.

Si è parlato poco nel documento della legge italiana sull'aborto. Non ho voluto calcare la mano proprio perché ero stato accusato di parlarne troppo. Una legge complessa, solo in parte contestata ma che io finora ho difeso fortemente, alla luce della nostra collocazione europea. Non possiamo non dire che questa legge che ha debellato in gran parte una delle piaghe della nostra società, quella degli aborti illegali, deve anche essere completata, per divenire modello per gli altri paesi, nella prevenzione e nell'informazione.

Un successo pieno allora? No, tante lacune, tante difficoltà, forse qualche esame di troppo ma anche la soddisfazione che il Cairo è già entrato in una nuova fase. Nelle commissioni si discute, si svolgono una serie di riunioni e contatti con tutti quei paesi del mondo che hanno chiesto d'incontrare l'Italia, per l'originalità del suo approccio. Che per qualcuno sia grigio o subalterno non importa alle altre delegazioni.